

S. Bovolon^{1,2}, A. Salvador², E. Minesso², E. Gori², G. Stradella², R. Foffano², L. Barbato², M. Tegon², L. Criscenti³, G. Carretta², A. Chinellato²

1. Scuola di Specializzazione in Farmacia Ospedaliera – Università degli Studi del Piemonte Orientale
2. Ospedale dell'Angelo – AULSS 3 Serenissima
3. Dedagroup Public Services

OBIETTIVO

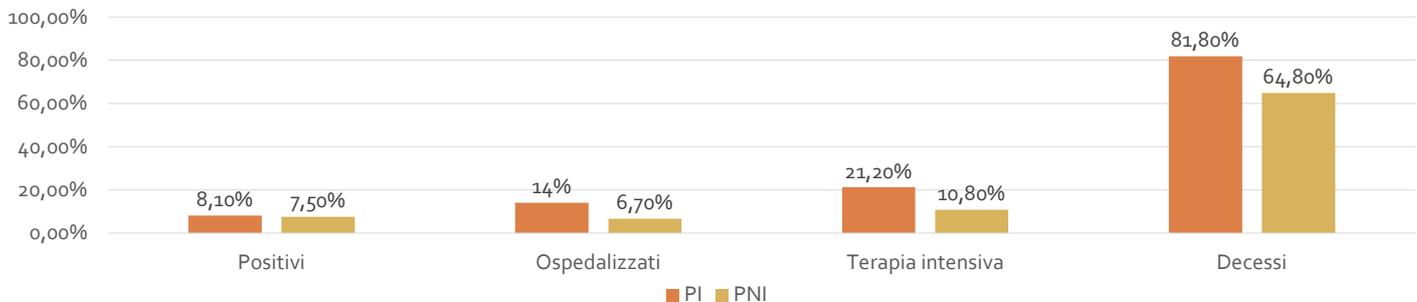
Confrontare la popolazione generale e i pazienti immunodepressi Covid-19 positivi per verificare se l'immunosoppressione sia un fattore interferente sulla gravità della malattia.

INTRODUZIONE

I pazienti immunodepressi (PI) presentano una condizione di indebolimento delle difese immunitarie: secondo numerose evidenze scientifiche, possiedono un aumentato rischio di morbilità e mortalità in caso di infezioni, soprattutto dovute a virus respiratori. Per tali motivi, si suppone che i PI potrebbero reagire diversamente all'infezione da Covid-19, avendo potenzialmente un grado di contagiosità e gravità differente rispetto agli altri soggetti, nonché potrebbero rispondere in maniera inadeguata alle terapie.

METODI

Al fine di eseguire il confronto, sono state prese in esame diverse banche dati relative a prescrizioni farmaceutiche (convenzionata ed acquisti diretti), Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO), registro dei positivi Covid-19 e l'anagrafe della popolazione. PI: selezionati tutti gli assistiti ai quali sono stati somministrati farmaci con ATC=Lo4* "Immunosoppressori" nel periodo in esame. Sono stati analizzati i dati relativi ai tamponi positivi registrati per stabilire il numero di soggetti infetti su entrambe le popolazioni (immunodepressi e non), ne è stata dunque stimata la prevalenza e infine sono stati conteggiati i pazienti ospedalizzati nel periodo gennaio 2020 - luglio 2021.



RISULTATI

La nostra realtà ospedaliera conta un totale di 625.256 assistiti, dei quali 46.741 (7,5%) con tampone molecolare positivo. I PI sono 4.593, dei quali 372 (8,1%) positivi ad un tampone molecolare. I pazienti non immunodepressi (PNI) sono 620.663, tra i quali 46.369 (7,5%) sono risultati positivi. L'età media dei PI ospedalizzati è di 67 anni (DS ± 13), mentre per i PNI è 72 anni (DS ± 16). Fra i PI sono stati ospedalizzati 52/372 (14,0%) soggetti positivi, invece fra i PNI n. 3.100/46.369 (6,7%). I pazienti trasferiti in terapia intensiva (TI) sono stati 11/52 (21,2%) PI e 335/3.100 (10,8%) PNI ($p < 0,01$). I pazienti deceduti in TI sono stati 9/11 (81,8%) PI e 217/335 (64,8%) PNI ($p < 0,01$).

CONCLUSIONI

Dai dati estratti si può notare che l'età media della popolazione ospedalizzata è elevata, mentre si riduce nei PI. Dall'analisi si evince che le percentuali di pazienti positivi e, in particolare, di pazienti ospedalizzati sono maggiori per i PI. Anche la percentuale dei pazienti ospedalizzati che hanno necessitato di un trasferimento in terapia intensiva è più elevata per i PI, con anche un maggior numero di decessi rispetto a quanto osservato per i PNI. In conclusione, la nostra indagine evidenzia che la gravità della malattia si è verificata maggiormente nei PI, i quali sono dunque soggetti ad una probabilità maggiore di ricovero e di complicanze gravi in caso di infezione da Covid-19.